

01/02/2023

ARIS E UNEBA

Rsa e ospedali cattolici: una sanità che guardi lontano

«La Parola di Dio è sempre illuminante e contemporanea. Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta...». Prende spunto dal messaggio di papa Francesco per la XXXI Giornata Mondiale del Malato 2023, il manifesto sul welfare lombardo che Aris Lombardia e Uneba Lombardia pubblicano per sensibilizzare i candidati alle elezioni regionali.

Nicola Spada e Marco Petrillo rappresentano 500 tra ospedali religiosi e Rsa private, soprattutto cattoliche. «Le criticità, nel sistema dei servizi sanitari e sociosanitari, portate drammaticamente in evidenza dalla pandemia da COVID-19, si inseriscono in un contesto di sofferenza complessiva» denunciano.

Aris e Uneba chiedono «una programmazione che restituisca una prospettiva temporale, anche di medio e lungo periodo, che consenta di predisporre e organizzare i servizi richiesti realizzando gli investimenti in tutte le aree». Il testo enuclea i seguenti fronti caldi. Il primo è come si intende porre al centro la qualità della vita dei cittadini e valorizzare le organizzazioni che svolgono una funzione di interesse pubblico, distinta e diversa da quella delle organizzazioni private for-profit. Si chiede, «per avviare concretamente un nuovo modello di presa in carico domiciliare. Di superare definitivamente un sistema a silos inter-indipendenti per integrare efficacemente la logica del nuovo servizio di "cure domiciliari" con il sistema ospedaliero». Anche il concetto di prossimità «va inteso non solo nella sua dimensione territoriale, ma anche come elemento di natura psi-

cologica».

Il documento insiste sull'implementazione di centri multiservizi al posto di opere iperspecialistiche e ragiona sul ruolo degli ospedali classificati e degli enti del terzo settore e solleva il tema delle risorse: «Le strutture sanitarie e sociosanitarie non possono permettersi un sistema a costi crescenti e tariffe bloccate». Il tema della carenza di personale, infermieristico e non, sta assumendo dimensioni sempre più drammatiche: si chiede di «superare il vincolo di esclusività; finanziare corsi; prorogare la scadenza per l'esercizio temporaneo della professione per il personale sanitario; promuovere percorsi di reclutamento dall'estero; favorire percorsi di incentivazione per "distacchi" o "comandi"; dare risalto al ruolo della professione infermieristica nelle RSA; incentivare l'investimento nella formazione e nell'aggiornamento delle competenze specialistiche per gli infermieri già impegnati all'interno delle strutture. Sarebbe anche opportuno intervenire sulla programmazione e sui requisiti di accreditamento richiesti dalle DGR regionali». (P.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA